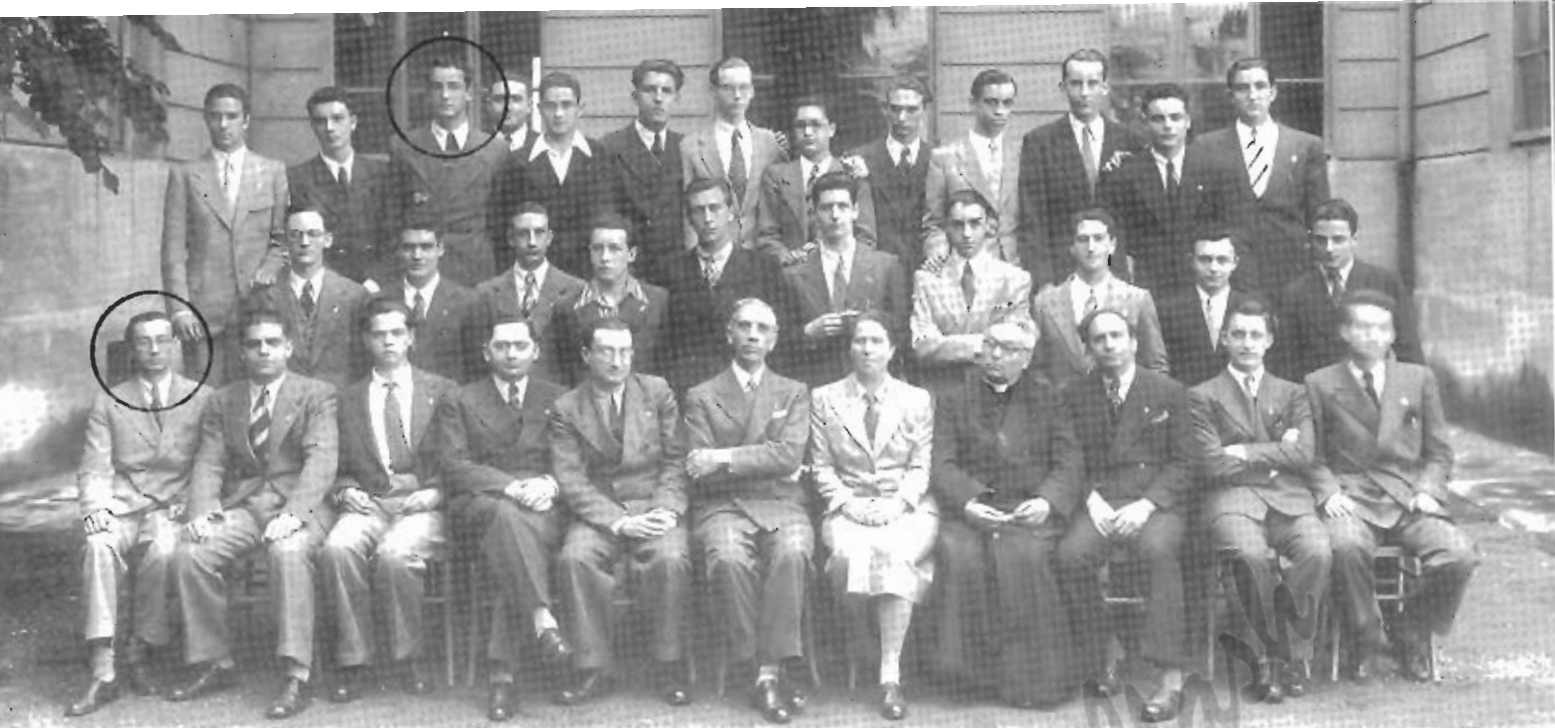




Alberto Cettoli e Vittorio Gassman sono evidenziati con un cerchio

Al liceo con Gassman

di Alberto Cettoli

L'eccezionale attività teatrale, cinematografica e di docenza della recitazione di Vittorio Gassman, recentemente scomparso, attività alimentata da una vastissima cultura, pari alle altrettanto sue eccezionali attitudini naturali creative e artistiche, non ha certo bisogno di una qualsiasi ulteriore illustrazione da parte di "Flash".

Può essere invece di qualche interesse una testimonianza diretta della prima formazione culturale, in età adolescenziale, di Vittorio Gassman resami possibile in quanto per otto anni frequentammo insieme i corsi scolastici presso il Liceo Ginnasio "Torquato Tasso" di Roma.

Ricordo che fino dai primi giorni di frequenza nell'allora prima ginnasiale (anno 1932-33), Gassman si pose subito in evidenza nella classe non solo per la sua alta statura e per la sua incisiva ed anche avvenente presenza, ma soprattutto per l'eccellenza negli studi e per la sua vivacità e intraprendenza goliardica.

In un'epoca di assai rigorose selezioni scolastiche, appunto allo scrutinio finale di prima ginnasiale, su 44 alunni della classe si ebbero solo sei promossi in prima sessione, diciannove rimandati e diciassette respinti oltre a due ritirati e Gassman fu l'unico a conseguire tutti otto. (Mi ricordo che io risultai al quarto posto con

due soli sette e tutti sei)

Ma la sua maturazione culturale crebbe naturalmente al Liceo. Gassman non si limitava, come quasi tutti noi, a seguire, magari con buon profitto i corsi curriculari, ma estendeva i suoi interessi a settori extrascolastici i più vari, mediante letture nel campo della narrativa, della poesia e della critica storica, nonché in particolare in quello delle letterature straniere, anche nelle lingue originali, coltivando specialmente la produzione teatrale, con specifico riguardo a Shakespeare.

Inoltre, durante le traduzioni in classe dal latino e dal greco, quando naturalmente non esistevano le fotocopie e delle due ore concesse per la prova quasi mezz'ora doveva essere impiegata per la scrittura alla lavagna del testo da parte del professore, Gassman traduceva direttamente, spesso, gran parte del testo durante questa scritturazione, riservando parte del tempo residuo ai completamenti e alle limature e consegnando l'elaborato largamente in anticipo sul termine assegnato. Dotato di grande interesse per tutte le discipline umanistiche, era meno interessato alle materie scientifiche, nelle quali comunque otteneva ugualmente votazioni medio-alte.

Alla fine dell'anno della seconda liceale, cui si riferisce la foto, (non venne fatta la

fotografia in terza liceale perché il termine dell'anno scolastico coincise con l'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940), Gassman ottenne come primo della classe la seguente votazione (con professori esigenti, molti dei quali con incarico universitario e, come oggi si direbbe "tirati di voti"): Nove in italiano, latino, greco, storia e filosofia; otto in matematica, fisica e scienze, ottimo in religione, dieci in storia dell'arte ed educazione fisica.

Gassman si distingueva anche come sportivo. Praticava in modo eccellente, date le sue caratteristiche fisiche, la palla a canestro anche sul piano agonistico, nonché, con buoni risultati, alcune specialità di atletica leggera.

Nella vita scolastica era al centro di quello che si potrebbe definire un gruppo di "avanguardia goliardica". Che si impegnavano ora in gare enogastronomiche, ora in abili lanci di cancellini in attigue classi femminili, ora in scherzose e sorprendenti incursioni, al tramonto, in villini privati, come in quello del marchese Alfonso Theódoti, nostro compagno di classe (nella foto il settimo da sinistra nella fila in alto) e il gruppetto dovette fuggire precipitosamente inseguito da cani da guardia. Un'altra volta, con la scusa di sperimentare il principio fisico della rifrazione (e qui partecipai anch'io), facemmo prende-

re fuoco, semidistruggendola, alla tenda di una finestra della classe, rischiando una grave punizione, che però, trovandoci alle soglie della maturità, si risolse in un copioso risarcimento.

Ma, cosa forse più interessante, fino dai tempi della scuola, Vittorio Gassman dimostrava una grandissima propensione al ruolo di attore. Un giorno, per evitare una interrogazione in Scienze, simulò uno svenimento con una fragorosa caduta e con tale efficacia che la professoressa lo fece portare fuori dall'aula per rianimarlo. Ma, soprattutto, egli, che coltivava seriamente gli studi shakespeariani, interpretò efficacemente in alcune esperienze scolastiche di recitazione il personaggio di Amleto.

Gassman fu presente in Ascoli intorno agli anni sessanta per rappresentare al Venticidio in prima assoluta una sua commedia.

Anche queste brevi note attestano comunque la personalità di primo rilievo di Vittorio Gassman in ogni momento della sua vita, arricchita costantemente da fruttuose ed anche singolari esperienze.

(Nella fotografia riprodotta, Vittorio è facilmente riconoscibile al terzo posto, da sinistra, in piedi, nella fila in alto, mentre io, forse meno riconoscibile, mi trovo seduto al primo posto da sinistra).